

STREMBO. Nessun accenno sulle possibili dimissioni al Comitato di gestione di venerdì scorso

GIULIANO BELTRAMI

STREMBO - Sulla vicenda delle dimissioni del direttore, prima date via mail alla giunta del Parco Adamello Brenta, poi dichiarate dalla presidenza «presunte», quindi ritirate per passare da tempo pieno a part time, i primi a scendere in campo sono i protezionisti: **Beppo Toffolon (presidente di Italia Nostra)** e **Franco Tessadri**, che per le associazioni ambientaliste siede nel Comitato di gestione.

Toffolon parte da lontano, convinto com'è che «regni una gran confusione sull'idea di Parco. Posso essere d'accordo che il Parco debba essere un volano per l'economia delle valli, ma lo è se fa il suo mestiere. Se il territorio rimane integro diventa appetibile dal punto di vista turistico, quindi sarà un traino per l'economia. Se lo trasformiamo in una sorta di Disneyland alpina, consumiamo il nostro capitale». Finito il rimprovero generale, il presidente di Italia Nostra usa il piccone verso la gestione dell'Adamello Brenta: «L'idea che sia un sindaco a presiedere è un delirio. La politica sta mettendo i piedi dappertutto, rivendicando la centralità in luoghi in cui le competenze dovrebbero essere di tutt'altra natura. Questo cosa comporta? Situazioni grottesche, come quella del presidente del Parco che annuncia trionfante di aver lanciato una nuova linea di prodotti con il bollino del Parco da vendere di qua e di là. Sa quale conseguenza deriva dalla presenza dei politici nei Parchi? Il massimo dell'opacità: convocazioni fatte senza dare la possibilità ai consiglieri di informarsi

«Parco, una vicenda opaca»

I rappresentanti degli ambientalisti Beppo Toffolon e Franco Tessadri chiedono chiarimenti sui «disagi» del direttore



La sede del Parco Pnab a Strembo: acque agitate

adeguatamente; direttori assunti a tempo pieno che si dimettono e vengono convinti a restare a mezzo tempo; accordi conclusi prima che si tengano le assemblee...». «Finalmente c'è un regolamento - ammette Tessadri - dopo le nostre proteste di luglio, quindi le convocazioni del Comitato di gestione verranno fatte come si deve. Il problema sta chiaramente nella vicenda del direttore, che ho conosciuto personalmente venerdì, senza che sia trapelato alcun segnale del suo disagio. Il giorno dopo me lo

ritrovo dimissionario sul giornale. Intendiamoci, non ho dubbi che il direttore sia una persona degna e preparata, ma ora lo mettiamo part time per fargli conciliare famiglia e lavoro, dopo meno di un mese dal suo insediamento. Mi pongo qualche domanda: c'era proprio bisogno di prendere lui? E poi, chi ritiene che al Parco naturale Adamello Brenta basti un direttore part time? Perché non si è fatto il minimo accenno nel Comitato di gestione di venerdì? Chi siamo noi membri, persone mute e sorde, capaci solo di alzare la

mano? Possibile che nessuno si lamenti per un comportamento della Giunta e della presidenza che denota disprezzo per l'istituzione e per i suoi consiglieri?». La conclusione di Franco Tessadri è tranchant: «Questa farsa mi lascia basito. Il direttore conosceva benissimo dove andava a lavorare, per cui non credo nei problemi familiari. Probabilmente ci sono altri motivi, ma la mancanza di trasparenza ci impedisce di conoscerli. È chiaro che nella prossima riunione voglio chiarimenti credibili».